

Arrigo Boito, *Lezione di anatomia*

Il cadavere di una bella fanciulla disteso sui freddi marmi di una sala anatomica, e il clinico che opera la dissezione di fronte ad un uditorio di studenti: questo l'argomento di una poesia pubblicata nel 1863 da **Arrigo Boito** (1842 - 1918). Noto ai più soprattutto come librettista degli estremi capolavori verdiani, **Otello** e **Falstaff**, Boito era stato in gioventù fra i più significativi protagonisti della corrente letteraria che fu detta "**scapigliata**", e ne condivise temi come quello del contrasto tra il vero e l'ideale, nonché un certo gusto per le immagini forti, senza escludere il macabro.

Ecco dunque, nella sua *Lezione d'anatomia*, la salma di una giovane vittima della tubercolosi ("**un'etica**"), morta in ospedale - fatto che di per sé segnalava a quei tempi una condizione sociale misera - e sottratta alle pie cure del sacerdote, alla pace del camposanto, per essere destinata, appunto, ad una lezione di anatomia.

<i>La sala è lugubre; dal negro tetto discende l'alba, che si riverbera</i>		<i>tolta alla placida nenia del prete, e al dormitorio; tolta alle gocciole roride e chete dell'aspersorio.</i>
5 <i>sul freddo letto con luce scialba.</i>	15	

<i>Chi dorme?... Un'etica defunta ieri all'ospedale;</i>		<i>Delitto! e sanguina per piaga immonda il petto a quella!...</i>
10 <i>tolta alla requie dei cimiteri, e al funerale:</i>	20	<i>Ed era giovane! ed era bionda! ed era bella!</i>

Come si vede, la ferita aperta dal bisturi dell'anatomista appare all'occhio del poeta come un crimine, una immonda profanazione perpetrata dalla cinica freddezza della scienza ai danni di una persona umana fatta non solo di organi, ma anche di sentimenti e di bellezza. Inutilmente oltretutto, perché allo scetticismo del poeta la ricerca scientifica appare capace solo di accrescere più i dubbi che le certezze:

<i>25 Con quel cadavere (steril connubio! sapienza insana!) tu accresci il numero di qualche dubbio,</i>		<i>Vesalio, Ippocrate 35 Harvey, Bacone, Sprengel e Koch,</i>
30 <i>scienza umana!</i>		<i>io penso ai teneri casi passati su quella testa, 40 ai sogni estatici invan sognati da quella mesta.</i>
<i>Mentre urla il medico la sua lezione e cita ad hoc:</i>		

E naturalmente il massimo dell'emozione sdegnata si raggiunge quando il bisturi colpisce la simbolica sede delle emozioni e degli ideali della fanciulla, il cuore:

*Penso agli eterei
della speranza
45 mille universi!
Finzion fuggevole
più che una stanza
di quattro versi.*

*Pur quella vergine
50 senza sudario
sperò nell'ore
più melanconiche,
come un santuario
chiuse il suo cuore,*

*55 ed ora il clinico
che glielo svelle
grida ed esorta:*

*"ecco le valvole",
"ecco le celle",
60 "ecco l'aorta".*

*Poi segue: "huic sanguinis
circulationi..."
Ed io, travolto,
ri torno a leggere
65 le mie visioni
sul bianco volto.*

*Scienza, vattene
co' tuoi conforti!
Ridammi i mondi
70 del sogno e l'anima!
Sia pace ai morti
e ai moribondi.*

Chiedere alla scienza materialistica "*pace ai morti / e ai moribondi*" sarà la logica conclusione, in nome dei sogni e degli ideali più puri. Ma qui **Boito** riserva una sorpresa:

*Perdona o pallida
adolescente!
75 Fanciulla pia,
dolce, purissima,
fiore languente
di poesia!*

*E mentre suscito
80 nel mio segreto
quei sogni adorni...,
in quel cadavere
si scopre un feto
di trenta giorni*

Dunque la povera fanciulla idealizzata dal poeta era incinta, e la sgradevole crudezza della scienza svela al suo posto la realtà di una ragazza di facili costumi. Il "vero" è prosaico, materiale, crudo, non potrà mai piacere: ma di fronte ad esso le volenterose sublimazioni non reggono. Tale pare essere la "lezione" che **Boito** amaramente ricava dalla storia di questa fanciulla.

Camerana, *Il pioppo nell'azzurro*

Il pioppo nell'azzurro
è un vivo tremolio grigio e argento;
fa in mezzo ai rami il vento
lento sussurro.
Per la marea dorata
delle messi, olmi e noci hanno sembianza
grave; la lontananza
splende infiammata.
Rosseggia il cascinale
fra pianta e pianta; il muricciol di creta
piove una larva quieta
dentro il canale.

Dentro il canale, a riva,
cinque bianche anitre in concistoro
si dicono fra loro
l'egloga estiva.
Verran le lucciole
stasera, or pieno è il prato di farfalle:
candide, glauche e gialle,
grandi e piccine.
Al gaio torneamento
la libellula mesce il suo ronzio;
e il pioppo è un tremolio
di grigio e argento.



Claude Monet, Pioppi lungo il fiume Epte, 1891 olio su tela, Edimburgo National Gallery of Scotland